

PORTA PALAZZO Cinque piani di recupero per sperimentare forme di coabitazione solidale

Case di ringhiera diventano alberghi sociali

→ Una vecchia casa di ringhiera, immersa nel dedalo di viuzze che si dipanano disordinate alle spalle di Porta Palazzo. Via Cottolengo 2, degrado sedimentato nei decenni e brutte pagine di cronaca nera in un recente passato: qui si volta pagina grazie al primo intervento di cohousing pensato e messo in campo da un'associazione privata, la Coabitare. La prima realtà che ha voluto ragionare su una nuova dimensione della condivisione degli spazi di un condominio, creando un microcosmo al cui interno vivranno e collaboreranno otto famiglie in altrettanti appartamenti.

«Nuclei di diversa origine e estrazione sociale - sottolinea l'architetto Paolo Sanna, uno dei professionisti che ha partecipato alla progettazione

-, che hanno cercato una risposta concreta al loro bisogno di casa. Soci che ora vivranno questi spazi in maniera sostenibile, condividendo gli spazi comuni e creando nuove opportunità anche per il quartiere». Un cortile di novanta metri quadri, un terrazzo di cento, sae polivalenti, laboratori, una palestra. E poi il sogno di un baby-parking che possa venire incontro anche alle mamme di Porta Pia.

«Una scommessa su un territorio che

sta progettando il proprio futuro - commenta Luca Cianfriglia, direttore del progetto The Gate - e che ha già

messo in cantiere almeno quattro idee su altrettanti modi di abitare». Oltre al cohousing di via Cottolengo, la Compagnia di San Paolo ha dato il via libera a un albergo sociale che aprirà in uno stabile da tempo abbandonato nei pressi di corso Regina Margherita, mentre l'Opera Pia Barolo sta operando in via Cottolengo angolo via Cigna. Gli interventi del Sermig si stanno invece concentrando su una residenza protetta

per famiglie fragili in via San Simone, mentre in piazza della Repubblica 13 sorgerà una casa per 36 anziani autosufficienti.

